



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 12 febbraio 2014

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La legalità, l'iniziativa

Vittime a voce alta con l'Onu per sconfiggere il crimine

A Napoli progetto pilota: «Insieme per la prevenzione»

Giuliana Covella

Le loro storie, fatte di violenze, soprusi e vessazioni quotidiane, serviranno come monito per aiutare le altre vittime, ma soprattutto per contrastare il fenomeno della criminalità che imperversa a Napoli e nella sua provincia. Vuole essere questo "Voci contro il crimine", il progetto che le Nazioni Unite svilupperanno con il Comune di Napoli. L'iniziativa, proposta dall'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (UNICRI), ha raccolto l'adesione delle istituzioni locali e il contributo di organizzazioni e realtà del capoluogo campano che da anni si occupano di prevenzione della criminalità e di assistenza alle vittime, oltre che di media partner come Il Mattino e Fanpage.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti della cooperativa sociale Dedalus, il Comitato Promotore Fondazione San Gennaro, la Fondazione Silvia Ruotolo, la Fondazione Polis, Libera, SOS Impresa, l'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, l'Università Suor Orsola Benincasa e l'Università di Salerno.

«Voci contro il crimine» mira a dare voce alle vittime attraverso la raccolta delle loro storie e a far sì che a partire da esse si metta in campo un'azione di sensibilizzazione per promuovere futuri interventi di prevenzione, sviluppo e assistenza.

Testimonial sono Gino Sorbillo e Clemente Russo, a cui l'UNICRI ha affidato il messaggio della campagna informativa attraverso cui rag-

giungere le persone che vorranno condividere la loro storia (info www.unicri.it/per-napoli). Il programma prevede - come hanno

spiegato il presidente dell'UNICRI Jonathan Luca ed il vicesindaco Tommaso Sodano - di analizzare le storie degli oppressi dal crimine, raccontandone i risvolti allo scopo di cercare la migliore azione di prevenzione, contrasto e assistenza. Secondo Lucas «la cultura della legalità nasce e si rafforza attraverso le persone. Dare voce e condividere l'esperienza delle vittime è fondamentale per far capire che le persone non sono solo numeri attraverso i quali misurare i livelli di sicurezza delle nostre città. Ciò che hanno subito e che potrebbe subire ciascuno di noi è il punto di partenza per una reale azione di prevenzione del crimine e della violenza e di sostegno. L'iniziativa che svilupperemo a Napoli - ha aggiunto Lucas - vuole essere la prima di una serie in altre città del mondo». Ricordare e testimoniare la vicenda umana dei loro cari persi in tragiche circostanze Alessandra Clemente, assessore comunale alle Politiche giovanili e madre di Silvia Ruotolo, uccisa all'Arenella in uno scontro a fuoco tra camorristi nel 1997 sotto gli occhi dei figli Alessandra e Francesco; e Paolo Siani, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania e fratello di Giancarlo, il cronista de "Il Mattino" assassinato dalla camorra il 23 settembre 1985. «In questo progetto c'è un modello Napoli», ha

detto Siani. «Si è scelto Napoli perché è una città che esprime la più alta, qualificata, attenta e appassionata antimafia. Le vittime innocenti della criminalità sono rappresentate addirittura da un assessore al Comune e questo non è un caso, perché esprime la sofferenza ma soprattutto l'impegno dei familiari di chi è scomparso. Il racconto alla collettività, soprattutto ai giovani, dei nostri morti, li metterà di fronte ad una scelta, che sarà di certo quella giusta». Di vittime ha parlato anche Luigi Cuomo, di SOS Impresa, che tutela chi è oppresso da racket e usura: «Importante è dare voce alle vittime - afferma - perché non solo aiuta loro, ma anche chi è preposto alla loro tutela e chi deve garantire loro giustizia. I migliori alleati della criminalità sono omertà, silenzio e paura e per sconfiggerli bisogna mettere in campo strumenti di prevenzione, come intende fare questo progetto».

Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti, tra gli altri, Federico Monga, vice direttore del Mattino, don Antonio Loffredo, parroco della Sanità, Rosario D'Uonno, dell'Ufficio scolastico regionale, Isaia Sales, del Suor Orsola Benincasa.

Il piano

Dare ascolto alle persone che soffrono per episodi di violenza: dalle storie alle azioni

La testimone

«Io in salvo
da un marito
violento»

Aveva solo 16 anni, quando lo incontrò per la prima volta. Dopo pochi anni pronunciò il fatidico sì sull'altare e diventò sua moglie. Ma quella che sembrava una bellissima storia d'amore si trasformò col tempo in un incubo. Oggi Daniela Gaglione

ha 40 anni ed è madre di due figli. Vittima di violenza domestica, la sua storia Daniela l'ha raccontata davanti a tutti nella sala Giunta di Palazzo San Giacomo, dove è stato presentato il progetto "Voci contro il crimine". Daniela, infatti, è una mancata

vittima di femminicidio. Oggi ha un lavoro e una vita dignitosa ed esorta le altre donne: «Non abbiate paura. Denunciate. Prima che sia troppo tardi».

giu.co.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Il processo

«Ergastolo per i mandanti dell'omicidio di Lino Romano»

**Durissima requisitoria del pm
«A Napoli si rischia di morire
pur avendo scelto la legalità»**

Viviana Lanza

«Un processo alla sicurezza urbana, alle condizioni di chi vive a Napoli e che rischia di finire nel fuoco incrociato pur avendo scelto una vita all'insegna della legalità». Quanto basta a chiedere il massimo della pena per chi ideò e organizzò l'agguato a Marianella che per errore costò la vita a un innocente: ergastolo dunque per Giuseppe Montanera, presunto mandante, e per Giovanni Vitale, indicato tra gli organizzatori del raid. Sono queste le richieste con cui il pm della Dda Enrica Parascandolo ha concluso la requisitoria al processo sull'omicidio di Pasquale Romano, l'operaio trentenne massacrato dalla camorra per un tragico scambio di persona. Un duro atto d'accusa, quello sostenuto dal pubblico ministero che ha ripercorso le tappe cruciali delle indagini e quelle rilevanti del dibattimento prima di

formulare la richiesta di condanna nei confronti degli imputati, sostenendo il ruolo di ciascuno nell'esecuzione di quell'agguato che rientrava nelle strategie con cui il gruppo della Vanella Grassi e quello degli Abete-Abbinante si facevano la guerra per il controllo della vendita di droga tra Scampia e l'area nord. Doveva morire un tale Gargiulo, alias Sicc' e Penniell, fu ucciso il povero Lino.

In aula, ad assistere all'udienza, c'era soltanto Lucia, la sorella di Lino. Il papà e la mamma non se la sono sentita, ma ci saranno il giorno della sentenza. I familiari della vittima sono parte civile nel processo. I loro avvocati (i penalisti Alberto Varano, Giorgio Varano e Teresa Falco) hanno depositato una corposa memoria per ripercorrere le tappe della vicenda processuale e sottolineare la drammaticità del delitto e il bisogno di giustizia e verità. Alle richieste di condanna per gli imputati si sono allineati anche gli avvocati delle altre parti civili ammesse al processo: Comune di Napoli, Regione Campania e fondazione Polis. Ed è

stata avanzata una richiesta di risarcimento danni. La sentenza dei giudici della quinta Corte d'assise (presidente Adriana Pangia) è attesa per il prossimo 19 marzo. L'11 marzo sono previste le arringhe dei difensori degli imputati: i penalisti Saverio Senese e Michele Basile per Montanera accusato di aver dato ordine alla batteria di fuoco di eseguire l'agguato, e i penalisti Luigi Ferro e Carmela Maisto per Vitale che, secondo le accuse, avrebbe partecipato alle fasi organizzative del raid e solo per un puro caso (una telefonata della moglie lo avrebbe costretto a cambiare programma) non a quella conclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aula
Presente
solo Lucia
la sorella
I genitori
ci saranno
il giorno
della sentenza

Le reazioni La figlia di Silvia Ruotolo e il fratello di Giancarlo sulla necessità di dare o meno il carcere a vita

Clemente: pensare a pene sociali Siani: a non vivere sono le vittime

NAPOLI — «L'ergastolo? E' una sconfitta per tutti. Tutti perdono con il fine pena mai. Io credo, piuttosto, ad una giustizia che possa esistere anche fuori dalle aule dei tribunali, nel sociale». Alessandra Clemente è la figlia di Silvia Ruotolo — la donna freddata per errore dai clan in pieno giorno in una strada centrale dell'Ardenella — quando lei era ancora una bambina. Alessandra oggi è una giovane donna impegnata nel sociale. Dopo una laurea in Giurisprudenza, si è avvicinata ad una serie di associazioni e Luigi de Magistris l'ha voluta nella sua Giunta come assessore alle Politiche giovanili.

«Da avvocato ho seguito molti casi legati al racket e all'usura e ho sempre pensato che occorre andare oltre — dice —. Spin-

gersi a pensare ad un riscatto che possa passare per i figli dei killer. Un recupero per le loro famiglie. E per il territorio. Strutture, come il campetto di calcio a Marianella, per togliere i ragazzi dalla strada. Togliere la manovalanza alla camorra. La rieducazione è la vera sfida».

Paolo Siani, fratello di Giancarlo — il giornalista ucciso dalla camorra — pesa le parole con grande attenzione. «Forse non sono la persona più adatta ad esprimermi su questo argomento. Sono troppo coinvolto. Ma una cosa la voglio dire — aggiunge —. Il fine pena mai è solo delle vittime. E per vittime intendo chi è caduto sotto i colpi di un killer e della sua famiglia, tutti i suoi cari. E' una ferita aperta che non si rimargina e che anzi resta an-

che nelle generazioni future. Un ergastolo ha un limite: una revisione della sentenza in un successivo grado di giudizio, una riduzione di pena.... Ma per noi non finisce davvero mai. Di impatto, direi che è il giudice a dare una sentenza. E quella sia».

Anna Paola Merone

**Ho sempre pensato che occorre andare oltre
Spingersi a individuare un possibile riscatto per i figli dei sicari**

La nostra è una ferita aperta che non si rimargina e che anzi resta anche nelle generazioni future



Dormitorio Galleria, i vigili ci riprovano ma i clochard rifiutano l'aiuto

Le storie

La «Principe» liberata e bonificata. Allontanati in 38, nessuno accetta la sistemazione nelle strutture sociali. La galleria Principe è fuori dal confine. Non è nei Quartieri ma è come se lo fosse. Alla fine in linea d'area non è così lontana. È diventata terra dei clochard. Dei senza fissa dimora che non trovano più riparo ai margini della stazione e che si sono concentrati tutti in questa zona a pochi passi dal Museo, sotto il colonnato della galleria Principe.

Vivono nella miseria e nel degrado, su cumuli di rifiuti, buste, sacchetti, cartoni, immondizia, avanzi di cibo. Sopravvivono così con un po' di vino nello stomaco e la testa tra le nuvole.

La galleria, ieri, è stata liberata. Gli agenti della Municipale hanno effettuato un intervento di «bonifica». Via i rifiuti. E via anche i clochard affidati agli assistenti sociali. Gli agenti della unità operativa Tutela Emergenza Sociale e Minori, diretti dal capitano Giobbe Massimo e coordinati dal colonnello Ciro Esposito, sono intervenuti, dopo diverse segnalazioni, all'interno della Galleria per cercare di risolvere i gravi problemi igienico-sanitari in cui versava l'area. Ben 38 senza fissa dimora, uomini e donne, sono stati allontanati.

Nel corso dell'operazione si è accertato che molti di questi dormivano tra i propri escrementi e rifiuti alimentari e, in condizioni di assoluta indigenza, avevano improvvisato con loro masserizie, coperte e cartoni, una situazione di alloggio che di fatto costituiva una particolare precarietà sociale e igienico sanitaria. L'intervento è stato coadiuvato dagli assistenti sociali del Comune che

hanno invitato i senza fissa dimora a essere assistiti in strutture esistenti sul territorio, ma tutti hanno rifiutato preferendo allontanarsi dall'area interessata. Nessuno si è voluto sottoporre a visita medica, meglio non sapere, e continuare a vivere così, in rifugi di fortuna, in un'altra galleria, sotto un altro porticato e vicino alla stazione.

L'operazione ha coinvolto, con efficace sinergia, anche gli uomini e i mezzi dell'Asia e della Napoli Servizi. L'area è stata liberata da 30 quintali di rifiuti solidi urbani e masserizie, dopo essere stata sgomberata. E poi lavata, disinfettata e restituita alla cittadinanza in condizioni - così spiega la Municipale - in condizioni di normale uso pubblico.

e.r.

© R/PRODUZIONE RISERVATA

La classifica di Legambiente conferma i dati di questo inizio anno di “Repubblica”

Smog, Napoli è seconda in Italia e in gennaio già 12 superamenti

VELENO nell'aria di Napoli. Nelle classifica delle sei città più inquinate d'Italia per il Pm10, ben tre sono città campane e il primo posto spetta a Napoli. Sono i dati della classifica di Legambiente «Pm10 ti tengo d'occhio» relativa all'anno appena concluso. Male anche per Salerno e Benevento.

Per quanto riguarda Napoli la denuncia di Legambiente arriva a rafforzare la denuncia di *Repubblica* che sul numero di domenica ha rivelato «che nel mese di gennaio 2014 siamo già a 12 giorni di superamento della soglia per l'immissione di Pm10 nell'aria». Il 2014 conferma i dati di Legambiente, secondo cui Napoli nel 2013 è la seconda città più inquinata d'Italia (dopo Torino) con 120 giorni in cui la soglia di legge per il Pm10 è

stata superata. Al quinto posto c'è Salerno (90 giorni) e sesta Benevento (89 giorni).

L'inquinamento che continua a colpire la qualità di vita dei cittadini sarà un tema che verrà affrontato nella 26esima edizione dal Treno Verde 2014, in partenza ieri da Roma e che in Campania farà tappa a Caserta il 28 febbraio, 1 e 2 marzo, la campagna di Legambiente e Gruppo Ferrovie dello Stato dedicata al rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico e pensata per informare, sensibilizzare e promuovere tra i cittadini le buone pratiche per una mobilità sostenibile e per l'abbattimento delle polveri inquinanti.

«Le nostre città — spiega Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania — devo-

no tornare a respirare, ad essere più verdi, ad avere uno sviluppo in sintonia con l'ambiente ed essere delle fucine di innovazione. Ripensare i centri urbani, migliorare la qualità di vita e dell'aria significa prima di tutto ripartire dal trasporto pubblico, che si conferma essere un passaggio strategico per il cambiamento dei nostri centri urbani. Oramai da anni nella nostra regione si sta celebrando il funerale del trasporto pubblico».

(cri.z.)

Il documento dell'Anci

De Magistris “Siano le città a gestire i fondi”

«NON vogliamo essere sindaci senza portafoglio. Per questo vogliamo essere autonomi, evitare le lentezze burocratiche ed essere direttamente destinatari delle risorse che spettano alle città».

Così il sindaco Luigi de Magistris illustra il documento-appello Anci sulle città metropolitane. «Bisogna che le Province non escano dalla porta per rientrare dalla finestra — ha continuato il sindaco — perciò ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Il prossimo ciclo di finanziamenti europei

rappresenta per i sindaci una grande sfida».

Il sindaco torna a Roma, con l'Anci, per un confronto sulla programmazione economica 2014-2020 per le città metropolitane. «Si tratta di risorse ingenti che devono essere direttamente assegnate alle città metropolitane — dice de Magistris — perché come enti locali aspiriamo all'autonomia diretta e alla responsabilità nella gestione dei fondi». Temi questi discussi ieri appunto all'incontro fra i sindaci delle città metropolitane e il ministro per la coesione territoriale

Trigilia e all'incontro dell'Anci con il ministro per gli affari regionali e autonomie Delrio. A seguire, de Magistris ha partecipato alla conferenza stampa organizzata presso la sede dell'Anci con i sindaci, il ministro Delrio, i rappresentanti dei sindacati, del sistema delle imprese, dell'associazionismo.

(cri.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno dopo le dimissioni del rettore Marrelli, l'Università allo specchio. Manfredi in corsa per la successione

Federico II, la lunga crisi

Tagli, poca ricerca, docenti anziani, professionalità carenti

IL GIORNO dopo la notizia, anticipata da "Repubblica", delle dimissioni del rettore Marrelli, l'Università Federico II fa i conti con la sua crisi. C'è chi ricorda che in crisi è l'intero sistema universitario, che ha subito un taglio di circa 100 milioni in 8 anni. Ma le valutazioni della qualità della ricerca vedono la Federico II solo 28esima nella graduatoria delle 32 grandi università del Paese. Ci sono problemi struttura-

li, come l'elevata età media dei docenti e la mancanza di nuove professionalità: per esempio esperti nel trasferimento tecnologico, o specializzati sui progetti europei.

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA 11

Tagli, ricerca ed età dei prof la crisi dell'ateneo Federico II

Via al dopo-Marrelli: in corsa il prorettore Manfredi

BIANCA DE FAZIO

«È evidente che attraversiamo un momento di difficoltà. Ma non riguarda solo la Federico II. In crisi è l'intero sistema universitario. In Italia ed in particolare nel Mezzogiorno per un problema di contesto economico e sociale. È evidente che c'è un problema: basti pensare che in 8 anni abbiamo subito un taglio, sul Fondo di finanziamento ordinario, di circa 100 milioni di euro».

Arturo De Vivo è il direttore del Dipartimento di studi umanistici e fa parte del Senato accademico della Federico II. Una voce tanto autorevole, dentro l'ateneo, da essere tra i potenziali successori dell'attuale rettore Massimo Marrelli. Più volte nei corridoi dell'università è riecheggiato il suo nome. «Ma l'idea di candidarmi — afferma De Vivo — non mi sfiora affatto. È opportuno che ci siano altre candidature. L'area umanistica è una risorsa importante per l'ateneo e giocherà un ruolo fondamentale nella scelta del prossimo rettore.

Il mio dipartimento, tra l'altro, ha avuto performance assai lusinghiere nelle valutazioni dell'Anvur».

Già, le valutazioni della qualità della ricerca. Che hanno visto la Federico II piazzarsi solo 28esima nella graduatoria delle 32 grandi università del Paese, nonostante le numerose eccellenze napoletane. Anche quel brutto piazzamento è segno di una crisi. Che Marrelli ha tentato di affrontare sin da subito. Ma che adesso rappresenta una zavorra pesantissima per il rettore che verrà. E se candidature ufficiali non ce ne sono, continua a farsi strada il nome di Gaetano Manfredi, ingegnere, oggi prorettore. «Mi confronterò con i colleghi — afferma Manfredi — la mia candidatura, se ci sarà, non potrà che essere legata ad un progetto forte per l'ateneo e condiviso con i colleghi». Che la Federico II possa recuperare il gap degli ultimi anni è convincimento certo di Manfredi. «Abbiamo le risorse umane per farlo, certo c'è bisogno di non

essere ulteriormente penalizzati dal punto di vista finanziario».

È tra i pochi, Manfredi, a non nascondere la crisi dell'ateneo dietro un dito. Con lucidità e franchezza spiega: «È un momento di difficoltà per l'università nel suo complesso. Difficoltà finanziaria, soprattutto. Aggravata, qui, da annosi problemi strutturali. Il più importante? Il fatto che il reclutamento, sia per i docenti che per il personale tecnico amministrativo non sempre è avvenuto su base meritocratica, colpa, ad esempio, delle passate sanatorie. Tantissimi sono stati assunti negli anni Settanta e

Ottanta, quindi le nuove professionalità, indispensabili per un'università moderna e competitiva, non le abbiamo. Per esempio esperti nel trasferimento tecnologico, o specializzati sui progetti europei. Ed anche l'alta età media dei prof, legata allo scarso reclutamento degli ultimi anni, ci fa pagare un prezzo pesante. Ora dobbiamo assolutamente assumere quelle risorse umane di cui la nostra università scarseggia».

Un ragionamento parallelo a quello di Alberto Di Donato, ex preside a Scienze, oggi componente del cda. «Scontiamo ritar-

di nel riorganizzare la macchina. Dovremmo procedere più velocemente, c'è bisogno di una profonda quanto rapida riorganizzazione delle strutture della nostra università». Un esempio? «Nel piano annuale delle attività didattiche abbiamo chiuso, in un colpo, 4 corsi di laurea. Dunque già con Marrelli siamo entrati nel merito delle cose che non funzionavano a dovere. Dobbiamo andare avanti. Velocemente. Prendiamo la distribuzione dei fondi. Irrazionale se non riesci a frenare l'esuberanza dei docenti che "vogliono" un corso di laurea in più anche se non ha un ritorno effettivo».

La sanità

Manager Asl, in corsa anche Montemarano e Hubler

L'ex assessore e l'ex dirigente tra gli aspiranti direttori generali: in Regione oltre 500 domande

Gerardo Ausiello

Sono oltre 500 gli aspiranti manager della sanità campana. La pila di domande è lì, sul tavolo della commissione di esperti chiamata a valutare chi ha i requisiti giusti e chi invece dovrà, suo malgrado, farsi da parte. È scattata così, ufficialmente, la procedura finale per la composizione dell'elenco degli idonei, quella white list da cui verranno scelti i futuri direttori generali di Asl e ospedali. Tanti i volti noti. In prima fila ci sono quelli che il ruolo di manager lo ricoprono già: tra gli altri, Rocco Granata (Cardarelli), Ernesto Esposito (Asl Napoli 1), Antonio Squillante (Asl Salerno 1), Antonio Giordano (Monaldi-Cotugno-Cto), Tonino Pedicini (Pascale), e ancora i direttori generali dei Policlinici, Giovanni Persico (Federico II) e Annamaria Gravina (Sun).

Non mancano neppure direttori sanitari, come Giuseppe Matarazzo (San Paolo), e chi ha svolto o svolge tuttora compiti di responsabilità in altre strutture sanitarie: è il caso, ad esempio, di Antonio Limone, da anni commissario dell'Istituto zooprofilattico, e Vittorio Russo, ex commissario dell'Asl Napoli 3 Sud e oggi presidente regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari). Spulciando l'elenco, saltano fuori anche vecchie conoscenze della sanità campana. Per An-

gelo Montemarano, ex assessore regionale della giunta Bassolino e già manager della (disastrata) Asl Napoli 1, l'elenco degli idonei è ormai un appuntamento fisso da quasi vent'anni: «Il primo albo venne istituito nel '95 su scala nazionale. I requisiti per accedervi erano molto rigorosi e infatti in tutta Italia gli ammessi furono appena 400. Io c'ero» racconta Montemarano che, prima di andare in pensione, è stato coordinatore delle direzioni sanitarie di Monaldi, Cotugno e Cto (ospedali riuniti nell'azienda dei Colli). Un altro ex assessore della giunta Bassolino, Mario Santangelo, ha invece rinunciato a presentare la domanda: salvo imprevisti, dunque, non lo vedremo più alla guida di prestigiose strutture come in passato (è stato commissario del Pascale). Della white list dovrebbero inoltre far parte Mario Hubler, che non ha mai guidato un'Asl ma è stato numero uno di Bagnolifutura e di Acn, la società che ha organizzato la Coppa America all'ombra del Vesuvio, e Paolo Monorchio: il commissario della Croce Rossa partenopea, escluso dal vecchio albo, venne poi riammesso dal Tar.

«Puntiamo ora ad accelerare al massimo per definire l'elenco in tempi rapidi. Siamo comunque in linea con le altre Regioni» assicura Ferdinando Romano, che a Palazzo Santa Lucia è capodipartimento della Salute. Ma quali requisiti dovranno avere gli aspiranti manager per incassare l'ok della commissione? La novità introdotta dall'ex ministro

Renato Balduzzi (e recepita nella delibera 500 pubblicata a dicembre sul Burc) è che ai candidati, oltre alla laurea, è richiesta un'esperienza dirigenziale di 5 anni in campo sanitario e di 7 in altri settori, maturata però nel corso della carriera e non degli ultimi 10 anni come in precedenza. Non ci sarà tuttavia da superare solo la selezione per far parte dell'elenco degli idonei. Ogni azienda a caccia di un nuovo manager dovrà infatti avviare una propria procedura per la scelta del direttore generale. Che non dovrà più occuparsi esclusivamente di far quadrare il bilancio ma anche della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Tra gli idonei, allora, chiunque sia interessato dovrà presentare una domanda ad hoc all'Asl o all'ospedale di riferimento. A questo punto un'altra commissione di esperti passerà al vaglio le domande e sceglierà cinque candidati. Ma l'ultima parola spetterà sempre alla politica: al governatore Stefano Caldoro e alla giunta regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

Sarà un pool di tecnici a valutare chi possiede i requisiti. L'ultima parola alla politica

L'annuncio Presentato domani Sport e salute: ecco il procollo Coni-Asl

Sarà presentato domani, alle ore 11, presso la sede del Coni in via Alessandro Longo a Napoli, il protocollo d'intesa fra il Coni Napoli, l'Asl Napoli 3 Sud e l'Associazione medico sportiva di Napoli. Interverranno per la firma del documento il delegato Coni di Napoli, Sergio Roncelli, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Maurizio D'Amora, e il consigliere nazionale della Federazione medici sportivi, Vincenzo Russo.

Il protocollo prevede un'intensa attività di collaborazione nelle scuole, volta alla prevenzione e alla tutela della salute degli sportivi, alla diffusione di un messaggio di pre-

scrizione della attività motoria e alla diffusione di corretti stili di vita, anche in base a recenti studi sull'obesità dei giovani della Campania: una percentuale molto alta e preoccupante, evidentemente conto dalla Regione Campania e dai rappresentanti del Coni. Il protocollo firmato nei giorni scorsi sarà subito operativo, come spiega il delegato del Coni di Napoli, Roncelli: «Il Coni non si occupa solo degli aspetti agoni-

stici dello sport ma anche della promozione, dell'attività sociale e della prevenzione. Con questo protocollo vogliamo portare un maggiore controllo preventivo tra i giovani, grazie al supporto dei medici sportivi e dell'Asl Napoli 3. In questo modo potremo avere un corretto indirizzo dell'attività motoria, soprattutto nell'età della formazione e dello sviluppo dei ragazzi».

Il ruolo del Coni sarà fondamentale in questo protocollo. Sottolinea il delegato Roncelli: «Il Coni garantirà l'educazione alla salute, permettendo ai cittadini di praticare attività sportiva in totale sicurezza». Si tratta di un importante impegno per il futuro.

r.s.

Gli appuntamenti

Emozioni e suggestioni tra vicoli e conventi

Emanuela Sorrentino

Aperitivo romantico e cena? Non solo: la notte degli innamorati a Napoli si festeggia in tanti luoghi diversi, grazie al programma ideato dall'assessorato al Turismo e alla Cultura del comune di Napoli per venerdì 14 febbraio. Un cuore pulsante, che anticipa il Festival del Bacio - a cura della Scuola di nuove tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli - sarà sistemato sulla collina di San Martino. Il San Valentino insolito, riservato a tutti gli innamorati si festeggia alla maniera di Biketour, in coppia, cavalcando un magnifico tandem o su bici «bacciate», per pedalare insieme e innamorarsi della città di Napoli. Non solo bici: c'è anche il Vespa Tour «Le leggende dell'amore», con 4 vespe di Napoli in Vespa per visitare gran parte della città e far conoscere alcune

delle più incredibili leggende legate agli amori partenopei più intensi. Amore declinato in tutte le sue versioni a partire dalle visite serali all'Accademia delle Belle Arti dalle 19.30 alle 23.30 dove ci saranno esposizioni e performance. Tante iniziative al convento di San Domenico Maggiore, che sarà aperto fino a mezzanotte. Sconto per le coppie (un biglietto solo) anche per la visita alla Mostra Impossibile: Leonardo, Raffaello e Caravaggio allestita sempre al convento e al museo di Cappella Sansevero che sarà aperto fino a tarda sera. Al museo civico Castel Nuovo, in via Vittorio Emanuele III, apertura straordinaria dalle 20 alle 23 con «La scuola pianistica napoletana, sul piano romantico» e la mostra fotografica internazionale «Sensi&Azioni». Itinerari sull'amore anche al Museo Archeologico Nazionale, al museo di Capodimonte, al museo del Mare, al Nitsch, al museo Duca di Martina, a Palazzo Reale e a Villa Pignatelli, al complesso di Carminiello ai Mannesi, al teatro Instabile, con visite guidate e incursioni artistiche, ovviamente ispirate al tema dell'amore. A Città della Scienza «Mo-

on Party», con l'amore tra testa e cuore e le meraviglie delle stelle, tra Santa Chiara e l'ex ospedale della Pace al centro storico, spettacoli teatralizzati e storie di vita vissuta. Apre le porte con un programma dedicato agli innamorati della scienza, anche l'osservatorio astronomico di Capodimonte con ingressi dalle 19 alle 23. In via Toledo, invece, a palazzo Zevallos Stigliano visita guidata «Tre secoli d'amore, passioni e intrighi» tra le opere di Caravaggio e Morelli. Aperti a San Valentino anche il Museo del giocattolo al Suor Orsola Benincasa e il museo ferroviario nazionale di Pietrarsa con l'illuminazione straordinaria della carrozza reale che ha visto le nozze tra Umberto II e Maria José. Eventi per celebrare l'amore anche alla Tomba di Virgilio, ai giardini di piazza Cavour, alla Casina Pompeiana e al parco sommerso della Gaiola, dove saranno organizzati tour alla scoperta del mare d'inverno. Il programma completo con informazioni dettagliate su queste e su altre location che ospitano gli eventi su: www.comune.napoli.it.

Forum Culture così si condannano le associazioni

Antonella Cilento

Piacerebbe a tutti, specie agli operatori del settore, che i bandi emanati dal Forum delle Culture, con così grande ritardo rispetto ai tempi previsti, fossero la promessa opportunità per Napoli. Vediamo se ci sono idee, dicono gli amministratori. Vediamo Napoli, cioè la cittadinanza, cosa propone. Peccato per un piccolo ma significativo dettaglio: la condizione dei bandi - come di ogni bando pubblico, s'intenda - è che la cifra finanziata deve essere anticipata dall'associazione o dall'ente partecipante. Si va da cifre piccole per convegni - piccole si fa per dire: ottomila euro per un'associazione non finanziata dal pubblico non sono uno scherzo - fino a cifre

più ampie - da ventimila euro e più - per concerti, performance e spettacoli. E c'è chi si lamenta che le cifre siano addirittura troppo piccole per far bene.

Un dettaglio, però, forse sfugge a molti: tante cose possono essere pagate in ritardo - possono, ma non dovrebbero - fra cui i compensi a relatori, attori, cantanti, ma non le forniture alle ditte che si occupano di stampare, illuminare, dare il suono, fornire attrezzature. Chiunque abbia organizzato con fondi pubblici sa che, con ritardi di pagamenti a volte pluriennali, si diventa oggetto di giusta persecuzione da parte dei fornitori. E, se si ha un po' di coscienza, si paga tutto e subito, a costo di finire in rosso. Si dirà: ma questo evento è finanziato. Peccato che i tempi della restituzione e la certezza stessa

della restituzione da parte di un Comune in grave dissesto finanziario siano tutt'altro che garantiti. Se si pone una domanda del genere alle persone preposte al bando o a funzionari del Comune è infatti facile sentirsi rispondere che i tempi dei pagamenti sono «avvolti nel mistero».

> Segue a pag. 38

Forum Culture troppi ostacoli

Antonella Cilento

E se in epoche meno «povere» di questa farsi restituire i soldi di un finanziamento pubblico significava bussare alle porte del Comune per due o tre anni, rassegnarsi e rivolgersi ai sindacati per ottenere il rispetto di un diritto contrattuale, trovarsi coinvolti in liti fra assessori in rotazione, ora l'impossibilità aumenta, poiché qualunque fondo arrivi dovrà confrontarsi con la grande forma di formaggio vuota che è l'istituzione impoverita.

Dunque, l'amministrazione chiede idee gratis, anzi le vuol far pagare in anticipo, anzi non vuole restituire con certezza di tempi o semplice certezza il denaro e, infine, vuole

appropriarsi delle idee di cui si prenderà il pubblico merito come ente organizzatore. Basta cercare la fantomatica delibera numero 500, citata a piè sospinto nei bandi del Forum ma irreperibile sul sito del Comune, per seguire l'iter davvero sconsolante e che molti ricorderanno dell'intera faccenda Forum. Alla voce «budget», ad esempio, ritorna spesso il commento al punto 12: «Si osserva che dallo schema non si evince quali saranno i soggetti gestori dei Fondi PAC e se la quota destinata a tutte le attività da realizzarsi nella città di Napoli sarà trasferita al Comune di Napoli o direttamente alla Fondazione».

È impossibile, quindi, ipotizzare oggi eventi di spessore se non ignorando le proposte

che vengono da enti pubblici locali: occorre necessariamente rivolgersi a enti esteri, a fondazioni bancarie, a privati volenterosi, a mecenati. Ma attenzione: anche qui il pubblico si insinua. Spesso, infatti, è diventato concorrente delle associazioni nella ricerca di fondi privati da quando il buco del dissesto è diventato troppo grande e i rubinetti da Roma e da Bruxelles sono stati chiusi o messi sotto condizione. Allora, forse è bene ricordare che non tutti sono disposti a pagare per idee elargite gratuitamente a chi poi se ne impossessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA